



“Referendum per l’ospedale”

Un referendum comunale per dare voce ai cittadini di Albenga e dell’intero comprensorio sulla necessità di riaprire i reparti specialistici e il pronto soccorso dell’ospedale Santa Maria di Misericordia. È la nuova iniziativa annunciata dal comi-

tato «Uniti per l’Ospedale di Albenga e la Sanità Ligure» al termine dell’incontro con il sindaco Riccardo Tomatis, svoltosi nella mattinata di ieri e dedicato al futuro della sanità pubblica sul territorio ingauno. **RAMBALDI** – PAGINA 43

“Un referendum per riaprire tutto l'ospedale di Albenga”

Reparti specialistici e pronto soccorso i temi centrali della consultazione

MASSIMILIANO RAMBALDI
ALBENGA

Un referendum comunale per dare voce ai cittadini di Albenga e dell'intero comprensorio sulla necessità di riaprire i reparti specialistici e il pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria di Misericordia. È la nuova iniziativa annunciata dal comitato «Uniti per l'Ospedale di Albenga e la Sanità Ligure» al termine dell'incontro con il sindaco Riccardo Tomatis, svoltosi nella mattinata di oggi e dedicato al futuro della sanità pubblica sul territorio ingauno. Al confronto hanno preso parte, oltre al primo cittadino, il portavoce del Comitato Fabrizio Marabello insieme a Michele Porrozzì, Mariella Arcarisi, Carmine Lombardi e Angela Milano. Presenti anche il presidente della Croce Bianca Dino Ardoino e Davide Cervellati.

L'incontro è stato richiesto dal comitato per fare il punto sulla situazione dell'o-



L'incontro tra il sindaco Tomatis e il comitato

spedale cittadino e conoscere gli sviluppi riguardanti il nosocomio, considerato da anni uno dei temi più sentiti dalla comunità locale. Nel corso della riunione sono state ripercorse le principali battaglie condotte da comi-

tati, associazioni e cittadini in difesa della sanità pubblica e della piena operatività dell'ospedale ingauno. Il sindaco Tomatis ha riferito che l'ipotesi di una possibile gestione privata del Santa Maria di Misericordia è ormai

tramontata, ribadendo al tempo stesso la necessità di valorizzare la struttura e di garantire la riapertura del Punto di Primo Intervento, rimasto chiuso per un lungo periodo. Dal canto suo, il comitato ha riconosciuto l'impegno e la professionalità del personale sanitario attualmente impegnato nel PPI, ma ha evidenziato come un bacino di oltre 63 mila abitanti, senza considerare le presenze turistiche, abbia bisogno di servizi sanitari più completi. Secondo i rappresentanti dell'associazione, le scelte politiche degli ultimi anni hanno portato a un progressivo depotenziamento della struttura. E poi c'è la situazione sul fronte della degenza e delle attività non chirurgiche: una struttura progettata per accogliere circa 200 pazienti ricoverati oggi ne ospita meno della metà. Da qui la richiesta del comitato di incrementare i posti letto e riattivare reparti di degenza. —